

Per il Decentramento la giunta vuole cambiare i commissari. Ma gli assessori interessati non intendono rinunciare alle indennità

Polo: «Zone al voto nel '99»

Il Cdu si dissocia L'Ulivo insiste per il 24 maggio

Continua la guerra del Decentramento tra maggioranza e opposizione. Dopo che Ulivo, Rifondazione e Lega hanno chiesto il rinnovo il 24 maggio prossimo per il rinnovo dei quattordici Consigli di zona al momento commissariati dagli assessori, i gruppi di Forza Italia e An rilanciano proponendo di andare alle urne entro il 15 giugno del '99, in concomitanza con le europee. Il Cdu, invece, si dissocia e ribadisce che «bisogna andare al voto al più presto, per indipendenza nei confronti della legge edella cittadinanza».

Intanto, se le elezioni finiranno per slittare all'anno prossimo, è molto probabile un cambio degli attuali assessori-commissari, che finora delle circoscrizioni non si può dire si siano occupati indefessamente. Ad annunciare è Dino Finelli, competente in tema di Decentramento, che aggiunge: «Secondo Caputo (capogruppo di Forza Italia, ndr) noi che svolgiamo doppia funzione staremmo per rinunciare all'indennità che percepiamo in quanto commissari. Francamente, non sono affatto d'accordo. E non sono l'unico». «Però - riprende - potremmo finire per non essere più noi i commissari, se si votasse tra molto tempo. Chi ci sostituirà? Potrebbe essere chiunque, anche degli esterni».

Sulla data del voto gli azzurri sono irremovibili: «L'anno prossimo le circoscrizioni avranno una fisionomia diversa da quella odierna -

dice Livio Caputo - Verranno accorpate in un numero compreso tra nove e dodici, come spiegherà lo stesso sindaco nel corso del prossimo Consiglio comunale, lunedì, e avranno maggiori poteri». Le giustificazioni al non voto, dunque, sono quelle di sempre: il fatto che a maggio si voterebbe ancora con il sistema proporzionale, la legge in discussione in Parlamento sull'elezione diretta del presidente del Consiglio di zona (in questo modo omologato al sindaco). Per quanto riguarda poi la norma che fissa le nuove elezioni entro 90 giorni dallo scioglimento dei Consigli, il capogruppo di An Roberto Predolin la liquida in quanto «non è perentoria, e non prevede alcuna sanzione in caso non venisse seguita». Insomma, non è vincolante. «Così si deroga ad un principio, saltano tutte le regole - risponde Franco Mirabelli, coordinatore cittadino del Pds - Ora del giugno del '99 per i Cdz saranno passati due anni di non-go-

verno. La maggioranza ha avuto sette mesi di tempo per mettere mano allo statuto, in modo da andare a votare con nuove regole; non l'ha fatto, ma a questo punto non può trascinare oltre questa situazione, sempre più scorretta in primo luogo nei confronti dei cittadini». Infine: Alberto Mazza, capogruppo del Pds in zona 4 (uno dei sei Consigli funzionanti, l'unico guidato da un presidente dell'Ulivo) denuncia «affermazioni molto gravi» da parte del presidente del Consiglio comunale Massimo De Carolis, fatte l'altra sera nel corso di un incontro in zona. «Sulle motivazioni del rinvio - spiega infatti Mazza - De Carolis ha detto che le elezioni vedrebbero una bassa affluenza di votanti, che sicuramente favorirebbe i partiti del centro-sinistra. Logico dunque, secondo lui, che la maggioranza sia riluttante».

Laura Matteucci



RAPINA A BOLLATE

Maresciallo «ipnotizza» i banditi

Momenti di forte tensione, mercoledì pomeriggio, nella filiale della Banca di Roma di Bollate, dove due rapinatori, che avevano fatto credere di essere armati, all'arrivo dei carabinieri, hanno tenuto in ostaggio per oltre mezz'ora sei impiegati e un cliente.

Dopo una trattativa di una ventina di minuti, i banditi, Gianni Rossi di 48 anni e Alessandro Gatti di 25, entrambi pregiudicati, si sono arresi. Secondo gli investigatori sarebbero gli autori di due precedenti rapine, sempre nella stessa banca, e si sta indagando per stabilire se possano aver compiuto altre rapine a Milano, messe a segno sempre nelle agenzie della Banca di Roma.

L'episodio è avvenuto mercoledì intorno alle 15 (ma la notizia è stata resa nota solo ieri). Poco dopo l'irruzione dei rapinatori nell'agenzia bancaria (priva di metal detector e fino a ieri non sorvegliata da alcuna guardia giurata), alcuni passanti avevano dato l'allarme e la banca era stata subito circondata. I due rapinatori si sono accorti dell'arrivo dei militari e allora hanno tentennato, indecisi se arrendersi o se invece farsi scudo con i sei dipendenti e con l'unico clientetenuiti in ostaggio.

La situazione, secondo la ricostruzione fornita dai carabinieri, si è fatta molto tesa anche perché non era chiaro se i rapinatori fossero davvero in possesso di armi. Quando i banditi hanno deciso di arrendersi dentro l'istituto, hanno chiesto di poter contrattare la loro salvezza con un magistrato («Vogliamo parlare con il procuratore Borrelli»), poi con un alto ufficiale dell'Arma, ma alla fine hanno accettato che le trattative fossero condotte dal maresciallo Antonio Atella, da dodici anni comandante della stazione di Bollate, da venti anni l'Arma dei carabinieri. Quest'ultimo, entrato nell'agenzia da solo e disarmato, ha innanzitutto cercato di tranquillizzare Rossi e Gatti per evitare il peggio e nel volgere di una ventina di minuti li ha convinti ad arrendersi subito, spiegando loro che in caso contrario le conseguenze penali sarebbero state decisamente più pesanti.

I rapinatori, che avevano già avuto a che fare con la giustizia, hanno accolto l'invito e poi hanno chiesto di avere il tempo per telefonare a un avvocato di fiducia e informarlo dell'imminente arresto, quindi il maresciallo li ha ammanettati fra loro in modo da poter uscire dalla banca senza che i militari appostati all'esterno pensassero fosse sotto la minaccia del-
le armi.

Pedofilia

Condannato educatore

Otto anni di reclusione: questa la condanna inflitta a L.D., un educatore obiettore di coscienza, ritenuto responsabile di violenza carnale e maltrattamenti su un bambino di 6 anni, ospite di una comunità milanese. Lo stesso L.D., che ora ha 37 anni, nel 1991 venne condannato perché ritenuto responsabile di incendio doloso per avere appiccato nella stessa comunità cinque incendi notturni che poi provvedeva a spegnere con gli estintori, anticipando l'intervento dei pompieri. Indagando sulla vicenda venne poi a galla l'altra storia, quella di un bambino che sottratto alla famiglia dove veniva maltrattato, si trovò oggetto di attenzioni morbide da parte dell'educatore. Affidato a una coppia di nuovi genitori, il bimbo raccontò che, quando era in istituto, di notte L.D. lo raggiungeva nel letto e lo sottoponeva a attenzioni particolari. Le visite mediche confermarono tutto e l'uomo fu arrestato.

Usurario settantenne

Prestava soldi al 780 per cento

Faceva prestiti con interessi annui anche del 780 per cento. L'uomo, un pensionato di 70 anni, Antonio Martino, di Cinisello Balsamo, che per l'età non è stato rinchiuso in carcere, è accusato di episodi di usura commessi fino al dicembre 1996. Secondo l'accusa, l'uomo si faceva firmare dalle vittime scritture private in cui si impegnavano a restituire la cifra avuta in prestito già gravata da pesanti interessi. In un caso il pensionato si è fatto firmare anche una procura per la vendita di un appartamento. Le indagini sono partite dalla denuncia presentata da una vittima alla Guardia di finanza.

Motorizzazione

Furto notturno di documenti

Migliaia di pratiche scomparse e numerosi altri pacchi di documenti accatastati nei corridoi, probabilmente pronti per essere asportati. Questa la scoperta che ieri mattina i funzionari della Motorizzazione civile di via Cilea hanno fatto al momento dell'apertura degli uffici. Nella notte misteriosi ladri hanno forzato il cancello dello stabile e si sono introdotti negli uffici per sottrarre migliaia di documenti relativi a patenti già emesse dalla prefettura e già consegnate ai legittimi titolari. Altri pacchi di documenti sono stati rimossi dagli scaffali e disposti lungo un corridoio, con ogni probabilità per essere successivamente portati via. Forse qualcosa ha disturbato i ladri che hanno così desistito dal loro obiettivo, che al momento non è chiaro agli inquirenti.

Pds

Gli appuntamenti della Quercia

La riunione dei coordinatori delle Unità territoriali e dei colleghi della provincia è convocata per giovedì 2 aprile alle ore 18 presso la federazione milanese del Pds, in via Volturno 33. All'ordine del giorno: preparazione dell'assemblea provinciale dei delegati, varie ed eventuali. La riunione della Direzione provinciale, allargata al Consiglio dei garanti, già convocata per martedì 31 marzo alle ore 20,30 presso la federazione milanese, è stata rinviata a giovedì 2 aprile alla stessa ora. All'ordine del giorno: esame e approvazione consuntivo bilancio 1997 e preventivo bilancio 1998; preparazione dell'assemblea provinciale dei delegati, varie ed eventuali. Vista l'importanza degli argomenti si raccomanda la presenza e la massima puntualità.

I chimici presidiano Assolombarda

I lavoratori del settore chimico, prime vittime dello scontro Confindustria-Governo sulle 35 ore, hanno presidiato ieri l'ingresso di Assolombarda durante lo sciopero nazionale indetto per ieri a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. I chimici non intendono pagare la guerra «politica», strumentale, ingaggiata dagli industriali e minacciano uno sciopero generale se la Confindustria darà disdetta all'accordo del 23 luglio '93; e lo sciopero generale di categoria se Federchimica nei prossimi giorni non riaprirà il tavolo delle trattative. Lo ha detto il segretario generale della Fuc, Franco Chiriacò, nel comizio che ha concluso la manifestazione in via Pantano. «Spero che lo sciopero di oggi (ieri per chi legge) e il buon senso - ha detto Chiriacò - possano riportare Federchimica al tavolo della trattativa, avendo noi inserito nella piattaforma come elemento importante, la "contrattazione" sulla riduzione dell'orario di lavoro». Per il momento, l'unica risposta della controparte locale, è stata la rielezione alla guida degli industriali chimici lombardi di Mario Chiti (Caffaro) per il biennio 1998-2000.



Scioperano gli studenti in largo Murani

L'appuntamento è in largo Murani alle 9.30, vicino all'istituto alberghiero Vespucci. Qui gli studenti milanesi si ritrovano stamattina per uno sciopero generale proclamato contro il ministro Berlinguer, reo secondo un comunicato d'essersi «dimenticato di inserire nello statuto degli studenti» proprio lo stesso diritto di sciopero. «Visto che il ministro non ci vuole riconoscere questo diritto, noi ce lo prendiamo», dicono gli organizzatori della manifestazione. Davanti al Vespucci è stato organizzato un presidio in cui verranno discussi gli ultimi episodi che, nell'ultima settimana, hanno arroventato il clima delle scuole. Secondo gli studenti, infatti, sia al Vespucci che al liceo artistico di via Hajech, presidi e professori si sono resi protagonisti di casi d'intolleranza nei loro confronti.

LAVORARE/1



Critica l'Odeon Licenziato

Vietata la critica nei cinema di Berlusconi. Manda una lettera per contestare la ristrutturazione dell'atrio della sala cinematografica dove lavora e per tutta risposta viene licenziato in tronco. È la brutta avventura capitata a un rappresentante sindacale, Alberto Stracuzzi, 27 anni, mascherà e addetto all'ingresso del cinema multisala Odeon in via Santa Redegonda, accanto a corso Vittorio Emanuele. La sala è di proprietà della società Cinema 5 gestione spa, del gruppo Fininvest. La lettera era stata inviata al direttore generale, Gianluigi Della Casa, al quale evidentemente non è piaciuta per nulla e ha valutato le contestazioni sindacali quali «ingiurie gravi». Il licenziamento è stato denunciato dalla Rsu del cinema Odeon che afferma come «la deci-

sione aziendale sia repressiva, antisindacale e intimidatoria» e sottolinea che «il dottor Stracuzzi è un rappresentante molto attivo e per questo motivo sgradito alla società». Per questo motivo i sindacati hanno deciso un pacchetto di 20 giorni di sciopero chiedendo la revoca del licenziamento. L'azienda però «respinge ogni addebito e sostiene che non vi sono motivi sindacali nel provvedimento». Stracuzzi, laureato in scienze politiche alla statale di Milano con una tesi sulla politica economica del governo militare cileno, ha spiegato che nella lettera «vi sono alcune affermazioni ironiche, ma non vi è mai stata una volontà di offendere: ho solo fatto osservare che l'installazione dei display aperto-chiuso alle casse non permette di risolvere i problemi delle file».

LAVORARE/2



L'edilizia ti dà una mano

L'edilizia dà lavoro. Ma pochi frequentano i corsi di addestramento professionale attivati dall'intesa tra imprese, sindacati confederali, Agenzia per l'impiego e Direzione regionale del lavoro. E di questi pochi, finora quasi 300 tra Milano e Cremona, molti provengono da altre regioni o sono immigrati extracomunitari (è il caso del corso cremonese interamente dedicato a loro). Altri corsi stanno per iniziare nelle scuole edili di Bergamo e Brescia, e «appena ci saranno sufficienti adesioni» anche nelle altre provincie lombarde. Paradossalmente, mentre in Lombardia manca manodopera edile, l'iniziativa partita sei mesi fa non ha visto lo sperato pieno. Eppure, dice Massimo Pianese della Direzione regionale del lavoro, «i giovani che hanno frequentato il corso breve (un mese) a Milano, hanno trovato immediata occupazione». E allora perché questa scarsa affluen-

za? A guardare i quasi 1672 operai edili lombardi, 904 solo nel Milanese, in «mobilità» pare logico pensare: impera il lavoro nero. «Certo, in questo settore pesa molto» ma l'equazione, secondo Claudio Molteni della Cgil, non è possibile. Perché, spiega, «mentre l'iscritto (d'ufficio) nelle liste di mobilità ha un'indennità, è esperto, conosce bene il settore e dunque sa come muoversi per trovare un posto, alle liste speciali dell'edilizia aderisce solo chi è disponibile a seguire corsi formativi». E «si tratta di inoccupati, privi di alcun reddito». Ed ecco perché fra i frequentatori ci sono molti immigrati. Quello che, invece, al sindacato preme sottolineare è che l'iniziativa c'è e il risultato occupazionale anche, «garantito dagli imprenditori». E allora, sotto. Basta rivolgersi alla scuola edile o al «Collocamento».

Rossella Dallo

LAVORARE/3



La mappa delle offerte

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte ai lavoratori che sono già iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura stabilita dalla legge prevede che il martedì successivo alla raccolta delle offerte, in questo caso il 2 aprile, dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici della Sezione circoscrizionale di Milano, che si trovano in via Mauro Macchi 13. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Quindi, sempre nella stessa sede avverrà la chiamata sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti disponibili. Le domande di adesione saran-

no accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, munito della documentazione necessaria, ossia di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento d'identità. La stessa Sezione circoscrizionale stilerà la graduatoria e la invierà all'ente che ha promosso l'offerta e al quale spetta la selezione finale. Questa settimana c'è solo una richiesta di posti di lavoro. INAIL. Richiesta numero uno per un assistente di amministrazione, (si devono presentare in numero doppio, ossia due) VI q.f. Titolo di studio richiesto scuola media superiore. E richiesta una buona conoscenza di videoscrittura. Il tipo di rapporto è tempo determinato per sostituzione di maternità. L'indirizzo dell'Inail è corso di Porta Nuova 19.